

Previdenza pubblica - 10 buone ragioni per prorogare l'opzione donna

di Daniela Maroni.

Nel 2004, è stata approvata la legge 243 che, all' articolo 1 comma 9, sancisce : "In via sperimentale ,fino al 31 dicembre 2015 , è confermata la possibilità di conseguire il diritto all'accesso al trattamento pensionistico di anzianità , in presenza di un' anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni e di un'età pari o superiore a 57 anni per le lavoratrici dipendenti e a 58 anni per le lavoratrici autonome, nei confronti delle lavoratrici che optano per una liquidazione del trattamento medesimo secondo le regole di calcolo del sistema contributivo (...)"

La riforma Fornero , con legge 22 dicembre 2011 n. 214, ha messo mano pesantemente al sistema previdenziale, modificando moltissimi aspetti e allontanando di fatto di diversi anni la pensione, producendo anche diversi problemi (es. esodati) ancora oggi attuali e non risolti .

L'"opzione donna" però è stata salvata (anche in ragione del vantaggio per lo Stato a fronte della scelta del sistema contributivo) infatti all'art. 24 , comma 14 della legge 214/2011 è stabilito che "le disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del presente decreto continuano ad applicarsi (...) ai soggetti di cui all'art.1 , comma 9 della legge 243/ 2004 (...)".

Quindi in sostanza l'opzione donna resta in vigore con le precedenti regole .

Peccato che l'INPS in marzo 2012 interviene con proprie circolari, la 35 per il lavoro privato e la 37 per il pubblico impiego, che sostanzialmente cambiano le regole . A questo punto diventa necessario maturare i requisiti addirittura entro settembre 2014 , cioè 15 mesi prima in relazione alla mutata aspettativa di vita e alla "finestra "di 12 mesi.

Strano ma vero! Le donne che maturano i requisiti nel 2015 vengono tagliate fuor . Questo calcolo viene fatto così: si prendono i due requisiti età e anzianità di servizio, si vede qual è l'ultima data di maturazione tra i due e a questa si sommano 15 mesi , a questo punto se la data , così determinata, si colloca entro il 31 dicembre 2015 bene, altrimenti niente . Ad esempio se una donna compie i 57 anni in novembre 2014 anche a fronte di 37 anni di anzianità maturati entro marzo 2014 , è fuori !

Proprio in ragione di questo , ravvisando elementi di dubbia legittimità , la Commissione lavoro della Camera ha prodotto diversi

progetti di legge per risolvere anche questo problema e il Parlamento si è espresso , a novembre 2013 , con propria risoluzione affinché il Governo si facesse parte attiva nei confronti dell' INPS per modificare la circolare.

Lo stesso ufficio legale del Ministero del lavoro aveva ravvisato elementi di illegittimità che potevano dare luogo a contenziosi. Pare che, anche l' INPS abbia rimesso in discussione la propria posizione e aspetti input dal governo per modificare la circolare.

Sembrerebbe tutto facile, peccato che il Ministero dell'economia e delle finanze continui a dire che non ci sono le risorse , portando a giustificazione di ciò una tabella elaborata dall'INPS che , prende in considerazione il periodo 2014-2025, e stima, in relazione al numero di pensionamenti previsto, una spesa complessiva fino al 2019 di 554 milioni di euro, poi dal 2020 al 2025 evidenzia un risparmio complessivo di 353 milioni di euro (risparmio dovuto alla differenza tra la pensione che le donne avrebbero percepito con il sistema misto e quello che invece percepiscono con il sistema contributivo). Questa tabella però non è completa perché la speranza di vita delle donne è di 84 anni , quindi manca il periodo dal 2026 fino al 2041, nel quale continua, per lo Stato, il risparmio dovuto alla differenza di cui sopra . Si può stimare che prosegua il risparmio di 86 milioni l'anno previsti per il 2025, per un totale di 1280 milioni di euro . Il dato quindi è il seguente : spesa di 554 milioni fino al 2025 e minore spesa (risparmio) di 1.633 milioni per il periodo dal 2026 fino al 2041 . Il risparmio netto è quindi pari a 1.079 milioni (1633 - 554).

La Ministra Madia , che sembra essere l'unica ad avere ben compreso che l'opzione donna è una vera occasione per lo Stato , propone (Art. 4 comma 4 della proposta di legge " repubblica semplice") di prorogare l'opzione donna al 2018 e di allargare questa possibilità anche agli uomini , in tal modo libera posti anche nella PA, risparmia, immette giovani nella PA promuovendo vera innovazione ,risponde alle scelte di vita di chi , in modo molto onesto, è disponibile a rinunciare a una importante quota della propria pensione in cambio di qualche anno di anticipo .

Ma c'è un ma, questa proposta sembra sfumata , si dice che forse sarà inserita in un progetto di legge delega, di là da venire, dove tutti metteranno mano e chissà cosa succederà .

Peccato perché ci sono almeno le seguenti 10 buone ragioni per prorogare l'opzione donna .

1) Si risolve un palese errore.

2) Si evitano contenziosi che le donne escluse , causa le circolari applicative considerate illegittime anche dal Parlamento , apriranno a fronte del mancato rispetto della legge da parte dell'INPS ; con

conseguenze in termini di spesa per avvocati.

3) Si dà risposta alle donne che, causa la crisi hanno perso il lavoro , e si trovano, senza stipendio e senza salvaguardia alcuna, a dovere aspettare 8 o 9 anni (a volte anche di più) prima di poter vedere i soldi della pensione.

4) Si liberano posti di lavoro per i giovani sia nel privato che nel pubblico. La ricaduta è di grande portata in termini di nuove competenze, innovazione, energia e creatività .

5) Nella PA si possono effettuare importanti e proficue riorganizzazioni , troppo spesso frenate da chi " si è sempre fatto così ". Si possono ridurre i posti da dirigente, magari introducendo più funzionari e quadri , con importanti ricadute in termini di produttività e di risparmi nella spesa per il personale .

6) Ci si libera di personale che è stanco, senza spendere niente in incentivi per favorire l' uscita ma, addirittura risparmiando risorse .

7) Si lascia alle persone la libertà di scegliere della propria vita in modo onesto, infatti le stesse rinuncerebbero ad una importante quota della propria pensione, per sempre, a fronte di qualche anno di anticipo.

8) Si ha un'importante e positiva ricaduta sociale per il prezioso lavoro di cura svolto dalle donne che possono andare in pensione nei confronti dei figli, dei nipoti degli anziani e anche nel volontariato.

9) Si ottengono risparmi concreti per 22 anni ,stimabili in 1079 milioni di euro, risorse che altrimenti non ci sarebbero e indubbiamente utili anche nei prossimi anni.

10) È una scelta lungimirante e di largo respiro , sintomo di una BUONA POLITICA !

Luglio 2014